

DE GAULLE E LA FRANCIA

## Il fallimento del "salvatore,"

E' una fine d'anno tormentata. Tutto l'Europa è in subbuglio per questo terremoto monetario che scuole e preoccupa molti Paesi. Naturalmente, le difficoltà della materia e persino delle parole (valutazione, convertibili e t.a., OEEC, UEP, ecc.) espongono tutti a un brutto rischio. Al rischio, cioè, che alla fine nessuno capisca più nulla. E questo sarebbe il più grande vantaggio per coloro che hanno oggi in mano le sorti dell'Europa occidentale.

Eppure, le cose sono molto semplici. La Francia — per di più, allora buona — è come una famiglia ridotta al lastre perché il padre ha integrato i guadagni di tutti i suoi figli a beneficio di uno solo di essi, il più Lazarone, il più sfruttato, il più spudorato. Dandogli di fronte al pericolo della bancarotta, anziché cambiare vita quel padre continua nell'indirizzo di prima: per di più chiude ai suoi figli i mezzi di salvicchio ancora di più per quell'unico fratello corrotto e dissipatore.

In verità, il purogno è meno consumato di quel che sembra. Di De Gaulle al minimo che i suoi sostenitori hanno scritto e che egli è un nuovo «padre della patria», un nuovo «salvatore», un uomo della pravità.

La Francia aveva consumato tutte le sue migliori risorse nelle guerre infunse d'Indochina e d'Algeria, allo scopo di mantenere elevati i profitti scudati del grande capitale. Ormai essa era alla resa dei conti. I responsabili della bancarotta, i democristiani, i socialdemocratici, gli uomini della destra, per non confessare il loro fallimento e il fallimento della classe al cui servizio si erano posti, dettero la colpa alle istituzioni. Fu chiamato De Gaulle.

I comunisti ammonirono: si vuol distruggere la democrazia francese ma per ricavare sulle spalle del popolo il costo del fallimento. Ed ecco i fatti: cominciò la truffa del referendum, compiuta la truffa elettorale. De Gaulle incriminò la sua politica di «rinnovamento». In mezzo dei fatti, Alunno della milizia ferito, del carbonio, delle sigarette, delle reti esplosive.

Per diminuire i costi, per rendere all'estero, per diminuire le importazioni si riduce il valore del franco rispetto alle altre monete. Ciò significa che i francesi pagheranno più caro tutto quello che importeranno, pagheranno di più se vorranno viaggiare all'estero, saranno pagati di meno per quello che renderanno all'estero. I prezzi saliranno e, naturalmente, i salari e gli stipendi dovranno rimanere come sono. Il che vuol dire che il valore reale dei salari e degli stipendi scenderà.

Poiché De Gaulle ne finisce con la sua politica non può far pagare più tasse alle banche Rothschild o alla banca Lazzeri e i suoi amministratori Pompidou e Imomoni sono suoi nomini di fiducia, egli applica ciò che i comunisti avevano predetto: far pagare il conto ai lavoratori. La tesi di Londra sarebbe invece quella di trarre occasione dalla iniziativa diplomatica sovietica per uno scambio di vedute e una trattativa sull'intera questione tedesca. L'esistenza di questi contrasti apparirebbe durante i lavori del Consiglio atlantico di due settimane fa a Parigi.

**GIAPPONE**

**Si dimettono  
tre ministri**

TOKIO. 28. — Tre ministri del governo Kisei, Takeo Miki, ex ministro dello Stato, e degli affari pubblici, e la sindacalista economico Hirokatsu Nada, ministro dell'Istruzione pubblica, e Hayato Ikeda ministro senza portafoglio hanno preso le dimissioni al Capo del Governo.

Il ministro che rappresentava la cosiddetta «fratizia» — anticorrente — all'interno del partito, e cioè Milazzo, ha sottolineato che la «presenza del governo regionale alle celebrazioni del 50° del terremoto, vuol essere un ricordo omaggio alla città di Genova, e di solidarietà alla città dei ritiri, quella attuale, risorta dalle rovine del terremoto e della guerra».

«Le mancanze di ferite, le colpe per quanto non è stato compiuto — ha aggiunto — il presidente della Regione — lasciamate al passato. Pensiamo al direttore di questo cattivo che attende dalla Patria e dalla Regione sostanziali interventi». Nel mattino, l'on. Milazzo ha posato la prima pietra del viaggio della Regione «Giustitia Lina», in una delle zone più depresse della città.

E' stato questo intervento della Regione l'aspetto più

dei primi — quelle della sconsigliabilità e della moneta. Che, come si sa, vuol dire: «ogni per sé». Oggi moneta, ogni economia si sgrana dalle altre e cerca — come può — di attrarre il massimo dei clienti disponibili eliminando quel sistema di crediti preferenziali inter-europei per cui dovevano essere le fondamenta di una più ampia unità. E' il caso. Altro che unità europea? Altro che «piccola e grande Europa»! I nodi sono venuti al pettine. E chi rischia di essere travolto sono le economie più deboli, le più disicate, e, entro di esse, le più deboli industrie, e le agroindustrie più arretrate. Poiché è chiaro che nella guerra economica che qui si apre i favoriti sono i grandi complessi monopolistici strettamente europei e mondiali da precisi accordi di castello.

Avevano ragione i comunisti a gettare l'allarme. Hanno ragione ora quando esigono la sospensione della bolla del Mercato Comune. Hanno ragione quando lottano contro i miti e spiegano la storia nei termini della lotta tra le classi e sostengono che a mezz'aria non si può stare se non per ingannare la gente.

Anche oggi la via è semplice e chiara. Gli interessi dei lavoratori, di tutti i lavoratori, coincidono e si scontrano con gli interessi del grande capitale che in Francia, in Italia, in Germania Occidentale o in Inghilterra tenta di salvare, come può i propri privilegi e i propri enormi profitti; e per questo crea contrasti tra interazioni e nuove miserie per tutti.

Ma allora, ogni intesa è impossibile? No.

Se si prova la cooperazione economica tra i paesi socialisti e tra questi e i Paesi arretrati. Dove, senza guerra e senza conflitti, anche se nelle naturali difficoltà, il più forte giusta il più debole, come vuole la ragione, come vuole l'umanità.

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA  
Via del Taurini, 19 - Tel. 650.351 - 451.251  
PUBBLICITÀ - mm. colonne - Commerciale  
L. 150 - Domenicale L. 200 - Gennaio  
L. 150 - Finanziarie Banche L. 200 - Legali  
L. 200 - Rivolti (RPI) - Via Parlamento 9

A UN MESE DALLA CONSEGNA DELLE NOTE DELL'U.R.S.S.

## Imminenti le risposte occidentali alla iniziativa sovietica per Berlino

Sostanzialmente negative, le note testimonierebbero tuttavia dell'esistenza di forti contrasti fra le potenze occidentali e fra Londra e Bonn in particolare

WASHINGTON. 28. — Se non notizie apprese questa sera in ambienti vicini al governo degli Stati Uniti al riguardo della richiesta di spese della Camera di rielezione del partito di governo, si è attualmente tenuta dallo stesso primo ministro il mese di gennaio, in cui si terrà il congresso del partito, a quello di marzo, quando saranno praticamente i poteri del governo sovietico nei primi giorni della prossima settimana. Secondo le stesse fonti le tre potenze occidentali rispondono nel loro documento le proposte sovietiche, proponendo contemporaneamente di «organizzare una conferenza quadripartita per l'esame del complesso dei problemi tedeschi». Si afferma ancora che le note occidentali esprimerebbero il convincimento che «la comunicazione sovietica del 27 novembre non possa essere considerata come un ultimatum, ma che su di essa siano possibili discussioni nei modi più opportuni».

Se tali indiscrezioni corrispondono alla sostanza della risposta che sta per essere consegnata al governo dell'Unione Sovietica, ciò significa che l'atteggiamento delle potenze occidentali rimane sostanzialmente negativo, in quanto l'URSS ha attivato il gruppo di opposizione, sono state galvanizzate dal notevole declino del prestigio del governo Kisei e dal suo tentativo di trasferire tutto il potere al partito di Bagdad — ha detto Radio

l'ideologico del partito, locali in lingua inglese.

**Radio Mosca denuncia i piani di guerra USA nel Medio Oriente**

MOSCA. 28. — In un comunicato in lingua inglese Radio Mosca ha dichiarato che gli Stati Uniti cominceranno di lì a poco, gli americani partiti all'Iran, che accerchiando il numero degli aerei in quel paese e invieranno truppe totalitari. Si rileva inoltre che le attivazioni del gruppo di opposizione sono state galvanizzate dal notevole declino del prestigio del governo Kisei e dal suo tentativo di trasferire tutto il potere al partito di Bagdad — ha detto Radio

l'ideologico del partito di Bagdad — ha detto Radio

dall'inasprimento delle relazioni con la Cina, nonché da altre misure prese dal governo.

Il commentatore ha riferito

che il gruppo di opposizione

è attualmente tenuta dallo

stesso primo ministro

il mese di gennaio, in cui si

terrà il congresso del partito,

quando saranno praticamente

i poteri del governo sovietico

nei primi giorni della prossima

settimana. (Continua a pagina 29)

Prezzi d'abbonamento: Annuo Sem. Trimestrale  
UNITÀ (per edizione del lunedì) 7.500 4.800 2.050  
RINASCITA 1.500 1.000 2.350  
VIE NUOVE 3.500 1.800 —

(Conto corrente postale 1/29795)

L'UNITÀ DEL LUNEDÌ

## Il terremoto monetario

(Continuazione dalla 1. pagina)

quella del Tempo di Antipoli: «Tanto i tecnici del campo economico in Italia sono stati spiacerevolmente colpiti dalla circostanza che la riforma monetaria di De Gaulle sia stata fatta dopo intense consultazioni franco-tedesche. Fra le quali non v'è nulla segreto a parte il ministero delle Finanze (Etel) e senza che tra Francia e Italia ci fossero state consultazioni altrimenti. Tutto questo è stato fatto dopo che il MEC ha i suoi organi direttivi e consigliati dove l'Italia è rappresentata: ma se il Mercato Comune è posto di fronte ogni volta all'accordo preventivo fra le due maggiori potenze europee, i sistemi di democrazia interna così attentamente vagliato e sospeso, rischia di trasformarsi in un direttorio franco-tedesco».

Mentre è generalmente ammessa la pesante «austerità» che De Gaulle, con la «riforma» e i sacrifici che tale atto richiede e le speranze che esso comporta, ha detto: «noi resteremo un paese rincaro, oscillante in perpetuo tra il dramma e la mediocrità. Se invece riusciamo a realizzare la grande impresa nazionale di risanamento finanziario ed economico quale la proponiamo, avremo percorso lunga la strada che ci conduce verso le cime!». E questo il voto che si formola nei confronti di tutti i francesi, mentre s'avvicina l'anno nuovo. Popolo francese, grande popolo, occorre dare prova di fermezza, di coraggio, di speranza».

Dopo De Gaulle ha preso la parola il ministro delle finanze Antoine Pinay. La Francia, egli ha detto tra l'altro, si era ridotta ad essere «un mendicante internazionale», perdendo la libertà, poiché un paese «non è difficile cogliere preziosissime ammissioni. La scalata del franco, scrive in un suo editoriale il prof. G. Tagliacurta, viene praticamente ad annulare gli effetti della riduzione dei dazi doganali prevista dal trattato di Roma. Per molti mesi si è temuto che la Francia si rovesciasse sotto agli obblighi del MEC: recentemente essa ha confermato e assicurato la sua adesione al Mercato Comune, ma, ecco, alla vigilia dell'applicazione, la riforma a stessa ora per l'Italia. Ma anche qui non è difficile cogliere preziosissime ammissioni. La scalata del franco, scrive in un suo editoriale il prof. G. Tagliacurta, viene praticamente ad annulare gli effetti della riduzione dei dazi doganali prevista dal trattato di Roma. Per molti mesi si è temuto che la Francia si rovesciasse sotto agli obblighi del MEC: recentemente essa ha confermato e assicurato la sua adesione al Mercato Comune, ma, ecco, alla vigilia dell'applicazione, la riforma a stessa ora per l'Italia. Ma anche qui non è difficile cogliere preziosissime ammissioni. La scalata del franco, scrive in un suo editoriale il prof. G. Tagliacurta, viene praticamente ad annulare gli effetti della riduzione dei dazi doganali prevista dal trattato di Roma. Per molti mesi si è temuto che la Francia si rovesciasse sotto agli obblighi del MEC: recentemente essa ha confermato e assicurato la sua adesione al Mercato Comune, ma, ecco, alla vigilia dell'applicazione, la riforma a stessa ora per l'Italia. Ma anche qui non è difficile cogliere preziosissime ammissioni. La scalata del franco, scrive in un suo editoriale il prof. G. Tagliacurta, viene praticamente ad annulare gli effetti della riduzione dei dazi doganali prevista dal trattato di Roma. Per molti mesi si è temuto che la Francia si rovesciasse sotto agli obblighi del MEC: recentemente essa ha confermato e assicurato la sua adesione al Mercato Comune, ma, ecco, alla vigilia dell'applicazione, la riforma a stessa ora per l'Italia. Ma anche qui non è difficile cogliere preziosissime ammissioni. La scalata del franco, scrive in un suo editoriale il prof. G. Tagliacurta, viene praticamente ad annulare gli effetti della riduzione dei dazi doganali prevista dal trattato di Roma. Per molti mesi si è temuto che la Francia si rovesciasse sotto agli obblighi del MEC: recentemente essa ha confermato e assicurato la sua adesione al Mercato Comune, ma, ecco, alla vigilia dell'applicazione, la riforma a stessa ora per l'Italia. Ma anche qui non è difficile cogliere preziosissime ammissioni. La scalata del franco, scrive in un suo editoriale il prof. G. Tagliacurta, viene praticamente ad annulare gli effetti della riduzione dei dazi doganali prevista dal trattato di Roma. Per molti mesi si è temuto che la Francia si rovesciasse sotto agli obblighi del MEC: recentemente essa ha confermato e assicurato la sua adesione al Mercato Comune, ma, ecco, alla vigilia dell'applicazione, la riforma a stessa ora per l'Italia. Ma anche qui non è difficile cogliere preziosissime ammissioni. La scalata del franco, scrive in un suo editoriale il prof. G. Tagliacurta, viene praticamente ad annulare gli effetti della riduzione dei dazi doganali prevista dal trattato di Roma. Per molti mesi si è temuto che la Francia si rovesciasse sotto agli obblighi del MEC: recentemente essa ha confermato e assicurato la sua adesione al Mercato Comune, ma, ecco, alla vigilia dell'applicazione, la riforma a stessa ora per l'Italia. Ma anche qui non è difficile cogliere preziosissime ammissioni. La scalata del franco, scrive in un suo editoriale il prof. G. Tagliacurta, viene praticamente ad annulare gli effetti della riduzione dei dazi doganali prevista dal trattato di Roma. Per molti mesi si è temuto che la Francia si rovesciasse sotto agli obblighi del MEC: recentemente essa ha confermato e assicurato la sua adesione al Mercato Comune, ma, ecco, alla vigilia dell'applicazione, la riforma a stessa ora per l'Italia. Ma anche qui non è difficile cogliere preziosissime ammissioni. La scalata del franco, scrive in un suo editoriale il prof. G. Tagliacurta, viene praticamente ad annulare gli effetti della riduzione dei dazi doganali prevista dal trattato di Roma. Per molti mesi si è temuto che la Francia si rovesciasse sotto agli obblighi del MEC: recentemente essa ha confermato e assicurato la sua adesione al Mercato Comune, ma, ecco, alla vigilia dell'applicazione, la riforma a stessa ora per l'Italia. Ma anche qui non è difficile cogliere preziosissime ammissioni. La scalata del franco, scrive in un suo editoriale il prof. G. Tagliacurta, viene praticamente ad annulare gli effetti della riduzione dei dazi doganali prevista dal trattato di Roma. Per molti mesi si è temuto che la Francia si rovesciasse sotto agli obblighi del MEC: recentemente essa ha confermato e assicurato la sua adesione al Mercato Comune, ma, ecco, alla vigilia dell'applicazione, la riforma a stessa ora per l'Italia. Ma anche qui non è difficile cogliere preziosissime ammissioni. La scalata del franco, scrive in un suo editoriale il prof. G. Tagliacurta, viene praticamente ad annulare gli effetti della riduzione dei dazi doganali prevista dal trattato di Roma. Per molti mesi si è temuto che la Francia si rovesciasse sotto agli obblighi del MEC: recentemente essa ha confermato e assicurato la sua adesione al Mercato Comune, ma, ecco, alla vigilia dell'applicazione, la riforma a stessa ora per l'Italia. Ma anche qui non è difficile cogliere preziosissime ammissioni. La scalata del franco, scrive in un suo editoriale il prof. G. Tagliacurta, viene praticamente ad annulare gli effetti della riduzione dei dazi doganali prevista dal trattato di Roma. Per molti mesi si è temuto che la Francia si rovesciasse sotto agli obblighi del MEC: recentemente essa ha confermato e assicurato la sua adesione al Mercato Comune, ma, ecco, alla vigilia dell'applicazione, la riforma a stessa ora per l'Italia. Ma anche qui non è difficile cogliere preziosissime ammissioni. La scalata del franco, scrive in un suo editoriale il prof. G. Tagliacurta, viene praticamente ad annulare gli effetti della riduzione dei dazi doganali prevista dal trattato di Roma. Per molti mesi si è temuto che la Francia si rovesciasse sotto agli obblighi del MEC: recentemente essa ha confermato e assicurato la sua adesione al Mercato Comune, ma, ecco, alla vigilia dell'applicazione, la riforma a stessa ora per l'Italia. Ma anche qui non è difficile cogliere preziosissime ammissioni. La scalata del franco, scrive in un suo editoriale il prof. G. Tagliacurta, viene praticamente ad annulare gli effetti della riduzione dei dazi doganali prevista dal trattato di Roma. Per molti mesi si è temuto che la Francia si rovesciasse sotto agli obblighi del MEC: recentemente essa ha confermato e assicurato la sua adesione al Mercato Comune, ma, ecco, alla vigilia dell'applicazione, la riforma a stessa ora per l'Italia. Ma anche qui non è difficile cogliere preziosissime ammissioni. La scalata del franco, scrive in un suo editoriale il prof. G. Tagliacurta, viene praticamente ad annulare gli effetti della riduzione dei dazi doganali prevista dal trattato di Roma. Per molti mesi si è temuto che la Francia si rovesciasse sotto agli obblighi del MEC: recentemente essa ha confermato e assicurato la sua adesione al Mercato Comune, ma, ecco, alla vigilia dell'applicazione, la riforma a stessa ora per l'Italia. Ma anche qui non è difficile cogliere preziosissime ammissioni. La scalata del franco, scrive in un suo editoriale il prof. G. Tagliacurta, viene praticamente ad annulare gli effetti della riduzione dei dazi doganali prevista dal trattato di Roma. Per molti mesi si è temuto che la Francia si rovesciasse sotto agli obblighi del MEC: recentemente essa ha confermato e assicurato la sua adesione al Mercato Comune, ma, ecco, alla vigilia dell'applicazione, la riforma a stessa ora per l'Italia. Ma anche qui non è difficile cogliere preziosissime ammissioni. La scalata del franco, scrive in un suo editoriale il prof. G. Tagliacurta, viene praticamente ad annulare gli effetti della riduzione dei dazi doganali prevista dal trattato di Roma. Per molti mesi si è temuto che la Francia si rovesciasse sotto agli obblighi del MEC: recentemente essa ha confermato e assicurato la sua adesione al Mercato Comune, ma, ecco, alla vigilia dell'applicazione, la riforma a stessa ora per l'Italia. Ma anche qui non è difficile cogliere preziosissime ammissioni. La scalata del franco, scrive in un suo editoriale il prof. G. Tagliacurta, viene praticamente ad annulare gli effetti della riduzione dei dazi doganali prevista dal trattato di Roma. Per molti mesi si è temuto che la Francia si rovesciasse sotto agli obblighi del MEC: recentemente essa ha confermato e assicurato la sua adesione al Mercato Comune, ma, ecco, alla vigilia dell'applicazione, la riforma a stessa ora per l'Italia. Ma anche qui non è difficile cogliere preziosissime ammissioni. La scalata del franco, scrive in un suo editoriale il prof. G. Tagliacurta, viene praticamente ad annulare gli effetti della riduzione dei dazi doganali prevista dal trattato di Roma. Per molti mesi si è temuto che la Francia si rovesciasse sotto agli obblighi del MEC: recentemente essa ha confermato e assicurato la sua adesione al Mercato Comune, ma, ecco, alla vigilia dell'applicazione, la riforma a stessa ora per l'Italia. Ma anche qui non è difficile cogliere preziosissime ammissioni. La scalata del franco, scrive in un suo editoriale il prof. G. Tagliacurta, viene praticamente ad annulare gli effetti della riduzione dei dazi doganali prevista dal trattato di Roma. Per molti mesi si è temuto che la Francia si rovesciasse sotto agli obblighi del MEC: recentemente essa ha confermato e assicurato la sua adesione al Mercato Comune, ma, ecco, alla vigilia dell'applicazione, la riforma a stessa ora per l'Italia. Ma anche qui non è difficile cogliere preziosissime ammissioni. La scalata del franco, scrive in un suo editoriale